

IL SIPARIO STRAPPATO



Il meglio cinema Alessio Boni e Luigi Lo Cascio in una scena di «La meglio gioventù»

→ **Il disegno di legge** Via la norma per cui i network tv devono investire sui film e fiction italiane

→ **L'allarme** Veltroni: «Così si manda all'aria l'intera industria culturale del nostro paese»

Cinema e fiction, ultima fermata Il governo all'attacco finale

Per il cinema e la fiction indipendenti è l'ultimo colpo di scure: un ddl che abroga la norma che stabilisce delle quote di cinema italiano nei network e obbliga a reinvestire la pubblicità nelle produzioni nazionali.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it

Ultima mazzata del governo contro quei «parassiti» del mondo del cinema. Vi ricordate le sparate di Brunetta contro gli autori? E quelle di Bondi contro l'intero mondo dello spettacolo «genuflesso» da-

vanti al presidente Napolitano? Come se non bastassero i drammatici tagli al Fus che hanno messo in ginocchio l'intero settore ecco arrivare sul piatto - questa mattina in Consiglio dei Ministri - un decreto legge trasformato in corsa in disegno di legge che ridisegnerà le regole della tv. E pure quelle di Internet (ne parliamo nella prima parte del giornale). Ovviamente a vantaggio del nostro premier.

La questione che allarma oltremodo i produttori, soprattutto quelli indipendenti, infatti, è quella che riguarda la cosiddetta legge 122, delle quote tv, introdotta da Veltroni nel '97 a tutela del prodotto audiovisivo

italiano ed europeo. La norma in questione stabilisce che i network tv debbano trasmettere una quota fissa di fiction e film di produzione italiana ed europea. E, inoltre, prevede che siano reinvestite nelle produzio-

La scure

Produttori sul piede di guerra. Vita (Pd): «È una controriforma»

ni nazionali una parte degli introiti pubblicitari. Ma ora il disegno di legge del governo mira ad abrogare questa norma, riducendo drastica-

mente gli «obblighi» delle tv nei confronti di cinema e fiction, abbassando drasticamente le quote. «Se questo avvenisse - spiega Walter Veltroni - l'intera industria culturale italiana andrebbe a gambe all'aria. Nonostante gli sforzi degli ultimi anni che, anche grazie alle fiction, hanno portato ad una rinascita del settore». Aiutato, in questo caso dalla stessa legge che «feci introdurre io - prosegue Veltroni - quando ero ministro dei Beni culturali. C'è da augurarsi che il governo rimuova questo articolo e tuteli la nostra industria culturale che è anche parte del Pil».

Il colpo di mano del governo prende le mosse dalla discussa direttiva